

Comunicazioni FAC

N° 134

Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n.2/3 - 2022 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da Mancini Edizioni srl - Roma

*Il cammino richiede ogni tanto una sosta,
desidera una casa, reclama dei volti.
Marta e Maria, amiche di Gesù,
gli aprono la porta della loro dimora.
Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia
per sentirsi amato.
Le comunità cristiane attraggono quando
sono ospitali, quando si configurano
come "case di Betania".*

Da "I cantieri di Betania"

CEI - Prospettive per il secondo anno di cammino sinodale

In questo numero:

- **Movimento FAC:
un incontro di Famiglia**
Francesco Benvenuto
- **Una proposta per coppie di sposi**
"Io ti amo". Dall'eros all'agape
16-19 febbraio 2023
Anna e Piergiorgio Biagetti
- **Dalla voce di alcuni protagonisti
del corso giovani 2022**
*Antonio Pontecorvo,
Caterina Zanotti e Andrea Agni*
- **Dagli scritti di don Paolo Arnaboldi**
Dalla grotta di Betlemme al banco di falegname
- **Il cammino del Sinodo**
Don Giovanni Righetti
- **2023: due date importanti**

Movimento FAC: un incontro di Famiglia

La **“Santa Famiglia di Nazareth”**, l’associazione che anima il Movimento Fac, **si è riunita in assemblea dal 13 al 16 ottobre 2022**, a Roma al Centro Nazareth. Non eravamo così tanti, come in altre occasioni, vuoi perché alcune sorelle e alcuni preti sono già un po’ avanti con l’età, vuoi perché gli impegni sono tanti. Ciò nonostante, è stato proprio un bell’incontro, perché, dopo diverso tempo che ci vedevamo a distanza, abbiamo potuto vederci di persona e stringerci negli abbracci che ci mancavano, perché il clima di accoglienza delle sorelle e della casa del Centro Nazareth è stato quello di sempre, perché **ci siamo ritrovati a casa**. Ma soprattutto perché siamo riusciti a vivere tre giorni di famiglia, in cui siamo andati alla **radice della nostra chiamata vocazionale**, abbiamo fatto **memoria del nostro carisma** ed abbiamo rivissuto lo spirito del Movimento Fac, che ha animato ed intriso la vita di tanti di noi e **ci siamo dati un percorso di lavoro e di apostolato**, come indicato nel nostro statuto.

Nella scia del percorso tracciato dall’assemblea dell’anno scorso, dove abbiamo approfondito il tema dell’incontro vivo con Gesù vivo, nel vangelo, peculiarità della nostra famiglia associativa, camminando sui temi fondativi lasciati dal nostro padre spirituale, don Paolo Arnaboldi, quest’anno abbiamo fatto un **percorso sul tema dell’amore e dell’educazione all’amore, quello con la A maiuscola**, ossia la comunione trinitaria. La traccia è stata la rilettura dei primi capitoli del **libro di don Paolo “L’amore”**, ripercorsa nelle esperienze di noi tutti e ben sintetizzata nelle diapositive presentate da un gruppetto di lavoro che nei mesi prima ci aveva inviato delle domande per una riflessione personale e che ha poi raccolto e sintetizzato i contributi pervenuti. Siamo andati al **cuore del tema: educarci all’amore ed educare all’amore; incontrare Gesù, percepirlo come il bene più grande** – appunto l’Amore – e diffonderlo e donarlo perché Gesù possa incontrare quante più persone possibili; è **la diffusione dell’Amore e del suo disegno di salvezza per tutti gli uomini**.

In assemblea abbiamo condiviso, ci siamo confrontati, abbiamo anche faticato un po’, ma poi siamo riusciti a trovare una convergenza. E ci siamo dati una pista di azione e di lavoro. Sì, perché questo era anche un altro degli obiettivi dell’assemblea.

Come associazione “Santa Famiglia di Nazareth”

siamo chiamati ad animare il Movimento Fac e l’animazione prevede sempre azioni concrete ed impegno di vita; e il Fac è fare. Per il prossimo anno, ci siamo detti di **continuare l’approfondimento degli scritti e delle parole del nostro fondatore don Paolo Arnaboldi e di lavorare sul tema dell’amore ai fratelli**, altra tappa dell’educazione all’amore; **Gesù incontrato come persona viva nel vangelo lo porto ai miei fratelli perché anch’essi possano incontrare l’Amore**. L’Amore ricevuto, a mia volta provo a donarlo ad altre persone, in una catena diffusiva dell’amore. Che bello se riuscissimo solo a balbettare qualcosa del nostro programma.

L’assemblea, come già le altre volte, è stata proprio un dono di grazia, che il Signore ed il suo Spirito ci hanno voluto fare vivere: l’incontro con Gesù, l’incontro con i fratelli e le sorelle di Famiglia, la memoria della nostra vocazione e del nostro carisma, l’ascolto delle parole di don Paolo, l’impegno missionario. **Abbiamo rivissuto il momento del nostro sì a Gesù e al Movimento Fac e ci siamo consegnati l’impegno di lavorare per l’amore.**

Mi sento qui di ringraziare tutti i fratelli e le sorelle che hanno contribuito a vivere questo momento, anche le persone che si sono collegate, che hanno telefonato, che ci hanno accompagnato con la preghiera. Ma quello che voglio ringraziare di più è **lo Spirito del Signore che ancora una volta ci ha indirizzato e ci ha fatto intravedere la strada** e con la sua luce e il suo amore ci permette di rendere vita e missione il nostro sì vocazionale.

Francesco Benvenuto
Responsabile generale



Una proposta per coppie di sposi

"IO TI AMO". Dall'eros all'agape

16-19 febbraio 2023

Dopo questo lungo periodo di lontananza forzata, finalmente **potremo rivederci al Centro Nazareth al prossimo Corso Sposi di febbraio 2023**. Il titolo scelto e gli argomenti che saranno trattati sono particolarmente interessanti per noi coppie di sposi e sono in linea con il lavoro fatto sull' **"AMORE"**, durante quest'anno partendo dagli scritti di don Paolo.

"Non abbiate dunque timore di amarvi troppo. Solo 'amate! Che sia un dono vicendevole... Nella Luce e nell'Amore di Dio. Sì, anche, anzi proprio allora, quando cioè tra di voi compite atti più intimi e più profondi dell'amore, fino all'atto supremo della vostra fusione, fatelo con Dio! Fatelo con Amore".

(don Paolo Arnaboldi)

L'attuale cultura facilmente equivoca quando si parla di amore, troppo spesso anche tra i credenti; infatti, oggi nel mondo sembra prevalere l'eros senza agape. Di fatto molte persone vivono nello scontento e nella tristezza. Gli stessi sposi sperimentano la fragilità di un amore costruito sui sentimenti e non sulla verità. **L'eros senza agape è un amore romantico**, più spesso passionale, un amore di conquista che riduce facilmente l'altro a oggetto del proprio piacere e ignora ogni dimensione di sacrificio, di fedeltà e di donazione di sé (agape).

La realtà che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi, propagandata in maniera martellante, è ciò che il linguaggio comune intende con la parola "amore": un corpo senza anima.

Non si possono separare le due dimensioni dell'amore senza distruggere l'amore stesso, la coppia e la famiglia. **L'amore va costruito e coltivato giorno dopo giorno**, nella nostra quotidianità, con pazienza, umiltà e volontà per il bene della nostra relazione.

Il Corso di febbraio 2023 chiama noi sposi a riflettere su queste tematiche per avere idee più chiare e linee di comportamento più precise per vivere in pienezza l'amore e trovare in questo *"la gioia più piena"* promessa da Gesù. A questo ci invita anche papa Benedetto XVI:

"Sì, l'eros vuole sollevarci «in estasi» verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni". (Benedetto XVI, Deus caritas est, 5)

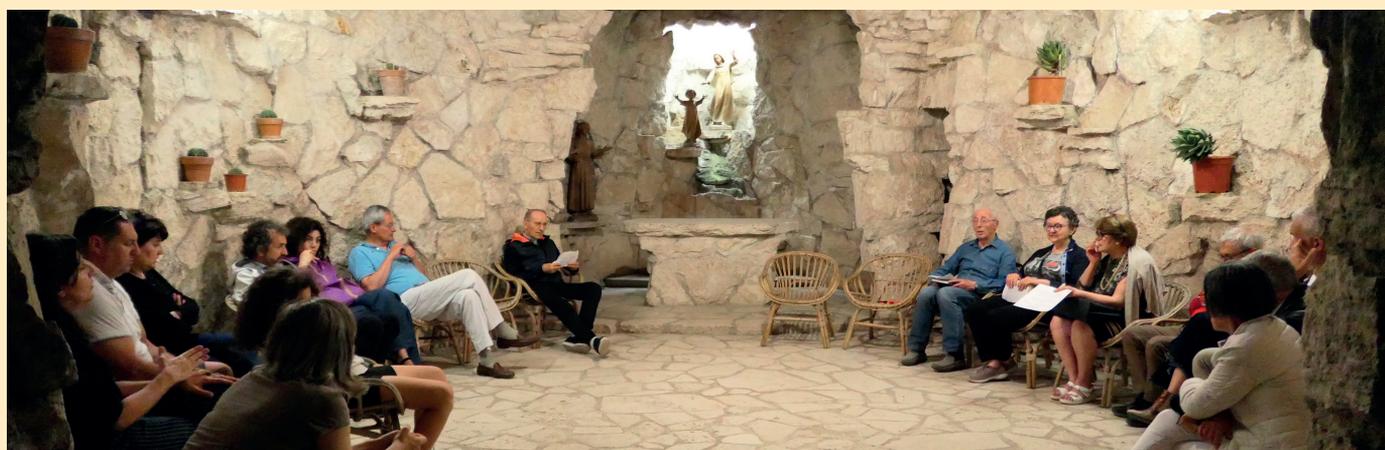
In questo itinerario di riflessioni saremo aiutati da:

Don Luigi Maria Epicoco Teologo, Filosofo, Scrittore

Prof. Marco Ermes Luparia Psicologo, Psicoterapeuta, Antropologo Prenatale, Diacono Permanente.

Momento saliente del Corso è l'esperienza dell'Incontro vivo con Gesù vivo nel Vangelo, tipico del Movimento FAC.

Piergiorgio e Anna Biagetti



Dalla voce di alcuni protagonisti del corso giovani 2022

“FAC-ciamo l’amore”

Un percorso alla ricerca del vero Amore

“**Fac-ciamo l’amore**”: questo il titolo del corso Giovani 2022 promosso dal Movimento FAC e svolto dal 17 al 20 agosto presso il Centro Nazareth, sotto la illuminante guida di don Beppe Tilocca.

Ad aprire il corso, nel pomeriggio di mercoledì 17, un momento di conoscenza e di condivisione delle personali aspettative, a cui ha fatto seguito la presentazione dell’itinerario dei giorni successivi e la celebrazione dell’Eucaristia, condivisa con i ragazzi e le ragazze della Comunità Cenacolo.

L’incontro vivo con Gesù è stato il viatico per le giornate del giovedì, venerdì e sabato e ha preso le mosse dalla meditazione di un passo dell’**inno alla carità** che san Paolo compone scrivendo ai Corinzi (1Cor 13,4-7). In particolare ci si è soffermati su tre virtù proprie della carità, dell’amore cristiano: **“La carità non è invidiosa, [...] non manca di rispetto, [...] non si adira”**. Utili anche gli spunti consegnati nell’**incontro vivo** attraverso i paragrafi 95, 96, 99, 100, 103, 104 dell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Amare noi stessi è stato l’oggetto della prima relazione del corso, offerta da Marta nella mattinata del giovedì. L’amare noi stessi passa da tre esercizi fondamentali: il conoscersi, l’accettare se stessi e l’amarsi per ciò che si è. **L’amore con l’altro** è stato al centro della riflessione offerta, al pomeriggio, da Caterina, la quale, con una relazione a tratti autobiografica, ha abilmente toccato anche il tema della castità.

Il venerdì ha visto invece le relazioni di Marcello e di Lalla. Il primo ha incentrato la riflessione sul come fare **l’amore nella società**, una schietta rappresentazione della realtà che ci circonda e delle azioni da intraprendere oggi per amare il mondo. Lalla ha invece marcato la necessità dell’**amore verso Dio**, ponendo l’accento sul comandamento dell’amore, su quel “Tu amerai” consegnatoci da Cristo (cfr Mt 22,37).

Non sono mancate le attività laboratoriali, come pure quelle ludiche, che hanno consentito una migliore e più profonda conoscenza di quanti hanno preso parte ai quattro giorni romani.

Breve ma assai significativa la visita - il sabato mattina - all’edificio secondario, attuale dimora della fraternità “Buon Samaritano” della Comunità Cenacolo. Andrea Giorgetti, responsabile della fraternità, con commozione ha illustrato le vicissitudini che hanno condotto alla realizzazione della cappella, benedetta l’8 dicembre 2021 da papa Francesco.

E nel concludere il corso, con l’Eucaristia e il pranzo del sabato, è arrivato il monito di don Beppe, il quale, riflettendo sul Vangelo del giorno (Mt 23,1-12), ha esortato: **«Il nostro cuore deve essere sempre in movimento per pompare vita nella nostra esistenza. Mai sederci!»**.

Antonio Pontecorvo



Vi raccontiamo cosa questa esperienza ha donato a noi...

Vi parliamo della nostra esperienza personale riguardo l'ultimo corso giovani al Centro Nazareth di Roma, sede del Movimento FAC che si è svolto ad agosto del 2022. Il titolo di quest'anno era **"FAC-ciamo l'Amore"**, riprendendo dalla lettera **F** l' **"alfabeto dell'amore"**.

Il tema è stato introdotto attraverso tre fasi. La prima riguarda il **"Fac"**, imperativo del verbo latino *facere*, il verbo del fare, ma anche come acronimo di Fraterno Aiuto Cristiano. È un invito a portare concretamente nella e con la propria vita l'Amore di Cristo. Il **"-ciamo"** connota una pluralità, costituita da membra che formano un corpo, come Gesù, come la Chiesa, come il nostro organismo, le cui parti hanno funzioni diverse ma ci fanno un'unica cosa. Infine **l'Amore, il centro di tutto**. Quello che si costruisce e che, come nel corpo formato da membra, non scinde il fisico, lo spirito e la psiche, ma è totale.

Ci ha colpito, come sempre, la calda accoglienza della famiglia interna ed il clima che si respira all'interno della casa. Vi raccontiamo cosa questa esperienza ha donato a noi...

Caterina: io conoscevo da anni il FAC, prima come "figlia" al corso sposi, per poi passare a partecipare al corso giovani e in seguito addirittura a preparare catechesi e attività. Quest'anno ho proposto, oltre che ad altri amici, anche ad Andrea (il mio ragazzo) di partecipare, ed è stata per me una bellissima esperienza, perché mi ha aiutata a vedere negli altri ed in lui lo sguardo di Gesù. Ogni anno è una sorpresa, ci si **"scava dentro"**, ci si sente piccoli a tal punto da non meritare un amore tanto grande quanto quello che il Signore ci dona. Si vive appieno, come si è detto in questo corso, la relazione con sé stessi, con l'altro e con Dio.

Consiglio sempre questa esperienza a chi si sente perso ed è disposto a mettersi in discussione, in ascolto e ad aprire il proprio cuore.

Andrea: questo per me è stato il primo anno di Corso Giovani del FAC. Devo dire che appena arrivati al Centro Nazareth il clima che si percepiva era di pace e distensione, terreno vergine per una full immersion meditativa di 4 giorni. Io ho conosciuto il FAC grazie ai racconti di Caterina, che mi hanno sempre incuriosito. Purtroppo, a causa del Covid, non mi è stato possibile prendere parte prima al corso. Devo dire **esperienza molto positiva** che grazie a tutti gli organizzatori mi ha permesso di comprendere appieno il concetto di Amore dai diversi punti di vista trattati. **Sono tornato a casa più consapevole e con il cuore più leggero**, vicino agli altri e a Dio. La voglia di partecipare ai prossimi incontri è già tanta.

Insomma, sia per chi a queste esperienze era già abituato e per chi invece ha avuto la sua prima volta, questo tipo di corso non perde la sua intensità. Cambiano le persone, cambiamo noi stessi da un anno all'altro, e così cambiano tante cose nella vita... E nonostante a volte qualche proposta nelle giornate potrebbe apparentemente sembrare "non utili" perché abbiamo "altri problemi" che ci premono di più, **è proprio lì che il Signore si manifesta**, e anche prepotentemente come solo Lui sa fare nel profondo del nostro cuore, nelle nostre "schifezze", e ci permette di risollevarci, ci salva nuovamente e si torna a casa più consapevoli, con tanti spunti di riflessione e con il cuore colmo di gioia, di coraggio e di speranza.

Caterina Zanotti e Andrea Agni

CORSO GIOVANI FAC DAL 16 AL 20 AGOSTO 2023 GLOBALIZZIAMO L'AMORE!

"Globalizzare" è un termine a cui spesso si associa una accezione negativa. Ma se ciò che deve essere globalizzato non è una cultura che trasforma radicalmente l'uomo in un individuo slegato da tutti e da tutto, ma l'Amore, con l'"A" maiuscola, allora ben venga la globalizzazione!

Globalizzare l'Amore deve essere l'impegno di ogni uomo, ma soprattutto dei giovani, nella costruzione di un mondo in cui ci si aiuta a prendersi cura, con tutto se stessi, dell'altro, del creato, della storia, cosicché parole come "dignità", "giustizia", "pace", "fraternità", non siano solo parole, ma realtà condivise da tutti!

Dagli scritti di don Paolo Arnaboldi

DALLA GROTTA DI BETLEMME AL BANCO DI FALEGNAME (Il Vangelo più lungo)

È Natale. Eccoci in adorazione davanti al Figlio di Dio fatto carne. Un Bambino, nato in una grotta... **E non a caso!** Resta così segnata **la via di Dio**: nascondimento, povertà, umiltà; tra i piccoli e i poveri... Un Dio... povero. Sono le lezioni che Dio si prepara a dare agli uomini, così tentati di "comparire", attirati dalle fatue ricchezze di quaggiù, avidi di potere. Tanto tentati dall'orgoglio: il vizio radice di tutti i vizi.

Sostiamo silenziosi nella grotta. Osserviamo tutto bene. Chiediamo alla nostra Mamma celeste che ci ponga sul cuore Gesù Bambino, perché faccia penetrare in noi queste grandi lezioni: povertà, umiltà, nascondimento... per amore.

...

E venne presto l'aspra parentesi della fuga in Egitto. Dio... fugge. Dio fatto uomo, **cercato subito a morte...** È la prima fuga. Gesù, nella sua vita, fuggerà tante volte, proprio perché cercato a morte.

Che strana e terribile lotta quella del mondo, **e di satana**, contro Dio. E contro tutti quelli che si schierano con Dio. Anche questa caratteristica del Dio Bambino... che fugge, è da meditare bene a fondo. Nel mondo è presente Satana. Non si vede, ma c'è. E perseguita sempre Gesù. Lo perseguita in quelli che seguono Lui.

...

Dopo qualche anno, il Bambino ritornò nella sua patria: a Nazareth.

... Non ti so dire le curiosità; e le infinite domande; quelle pressanti dei parenti, e quelle pettegole dei curiosi... Quante volte ho pensato a queste scene. E alla "prudenza" di Maria e di Giuseppe...

Mi pare di sentire le loro risposte: tanto limpide, sobrie, senza svelare il mistero.

Eccoli qui, ritornati finalmente a casa loro. Una vita che scorre giorno dopo giorno, nel silenzio e nel nascondimento.

...

Giuseppe, il carpentiere provetto, si rimise al lavoro. Al fianco suo e di Maria, cresceva il Bambino.

E un giorno, Giuseppe lo chiamò accanto a sé, ed incominciò ad "insegnargli" il suo lavoro.

Lavorare, e apprendere un mestiere, era un dovere per ogni Israelita. E questo Bambino divenne "il garzone" del suo amato Papà verginale, Giuseppe. Dio... **"garzone" di un falegname.**

...

Ed ecco il Vangelo più lungo.

Per 30 anni... che faceva Gesù, Dio fatto uomo, a Nazareth?

"Il falegname!"... **per salvare il mondo.**

No, non era un perditempo.

Era "il tempo" del Figlio di Dio, fatto uomo; vero uomo, donato al Padre, con infinita perfezione; messo nelle fondamenta del mondo, *in silenzio*, per consacrare e salvare il mondo, riportandolo al Padre, il Creatore. Questo "Vangelo più lungo" è davvero un grande mistero da meditare attentamente.

- Gesù, Maria e Giuseppe erano immersi in un **amore perfetto**. Amore al Padre. Amore familiare. Amore a tutti i fratelli. Amore al mondo intero.

I tre, stavano salvando il mondo. Maria e Giuseppe corredentori, attorno a Gesù, **il Redentore**.

- Nella casetta di Nazareth, **la preghiera era perfetta**.

- Il **servizio** a Dio e ai fratelli, **perfetto**.

- **Povertà semplice e perfetta**. Povertà in spirito; povertà reale.

- Umiltà perfetta. Dio... operaio, a servizio di tutti. Servizio misterioso che toccava tutti gli uomini di tutti i tempi.

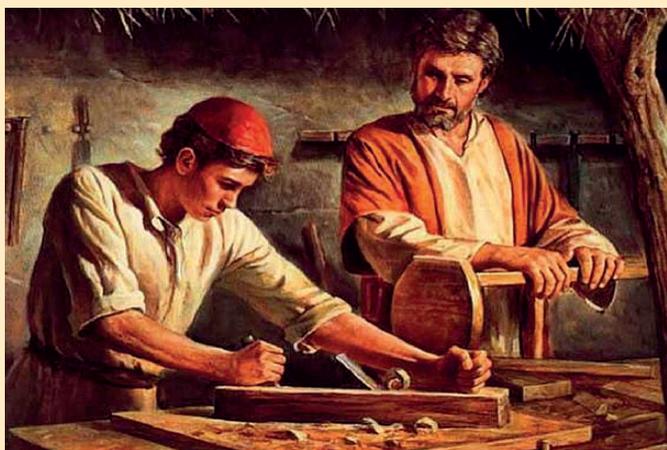
...

Così, con 30 anni di questa vita umile, il Figlio di Dio si preparava ad essere *il Maestro*.

Rientro nella grotta. E con Gesù Bambino sul cuore, mi fermo a pensare, meditando il Vangelo più lungo: Dio, operaio, per 30 anni! **Per salvare il mondo.**

Don Paolo Arnaboldi

Natale 1985





Il cammino del Sinodo

LA CHIESA COME COSTRUZIONE: CANTIERI ALL'OPERA

Il cammino sinodale ci sta aiutando a recuperare il senso di edificio spirituale, perché la fede è un processo che costruisce. Crediamo e amiamo, perché questo ci edifica, ci conduce al reale di un'opera: la chiesa come comunità di prassi e destino, il mondo come casa comune, mèta da perseguire con speranza, per liberarsi dalla dispersione della società fluida. **Dinanzi a noi non c'è il nulla**, il trascinarsi dei giorni, **ma una pienezza**.

Le assemblee 'Effatà' che abbiamo aperto nella nostra chiesa diocesana di Porto Santa Rufina-Civitavecchia, e la piattaforma multimediale per essere in dialogo pure attraverso i mezzi della cultura digitale, sono stati anzitutto un'offerta di confronto. **Solo l'incontro, genera un mondo nuovo**. E condividere pensieri, socializzare vissuti, è stato un importante esercizio di conversazione spirituale; un modo per affrontare la realtà e far circolare la fiducia. **La parola ci libera**, ed in un clima di chiusura sanitaria ed esistenziale, è stata una pro-vocazione a ri-conoscersi.

Magari diverrà un modo continuato di ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi, perché sempre ci sarà da comprendere Colui che fa nuove le cose. Ma intanto il **'sinodare' scaturisce dalla urgenza di porsi dinanzi al cambiamento d'epoca, che apre situazioni pastorali inedite, suscettibili di modifica dei costumi ecclesiali e sociali**. Non solo il covid, ma soprattutto la cultura dell'individualismo oggi prevalente, ci sfidano. Saper raccogliere la differenza, è il primo passo per rispondere ai bisogni attuali.

Una chiesa che esprime attenzione, capace di 'narrare' la salvezza e di parlare le lingue degli umani.

Una comunità appassionata di relazione, generativa di un senso di appartenenza nuovo.

Provare a **camminare insieme** è stata pure un'opportunità **per riscoprirsi popolo santo di Dio**, in ragione

I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l'annuncio del Regno.

I discepoli sono "coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace" (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore.

Da "I cantieri di Betania"

della comune dignità di figli ricevuta nel Battesimo. Non solo cose dei preti, i processi spirituali della fede e carità, ma vocazioni ad abitare e rendere ricca di significato pure la vita dei laici. Ed anzi, in una chiesa dove i 'christifideles' sono diversi (chierici, laici, consacrati...), **questa stagione di intensa ecclesialità è stata un appello a ri-coinvolgersi**, a sentirsi parte, a **riscoprirsi cellule dell'ampio corpo di Cristo che vive nella storia**. È rinata in più d'uno la passione di coinvolgersi, perché ai laici viene chiesto non più solo di fare qualcosa nella chiesa, ma di assumere una cor-responsabilità che oggi è indispensabile.

E questo vivendo una capacità di iniziativa, che sia cifra del servizio e non del potere. Dunque formandosi ad una diaconia, non vivendo logiche di scatola chiusa o di clan.

Oltre che un evento di lectio storica, per ritrovare le ragioni umane della convocazione ecclesiale, ed imparare ad abitare il nuovo universo culturale, il **cammino sinodale** è stato un test per ritenere nel cuore la **coscienza di una identità**. Chiederci chi siamo, nel contesto di una società policentrica dove la chiesa ormai può stare solo accanto non sopra, significa tornare a percorrere le strade del mondo come Gesù; uscendo dalle comfort-zone e capendo che l'identificativo del nostro essere viene paradossalmente dalla nostra poliedricità. Ossia **la Chiesa cresce diffondendosi**, oltre la soglia la missione la conduce a trovare di nuovo se stessa. Ed **essere prossimi all'umano**, capaci di ascoltare tutti come Gesù, è promuovere la buona novità del vangelo in qualsiasi ambito di vita, è dare senso all'esistere.

Cantieri all'opera ce ne sono 3-4, in casa e sulla strada e dentro la trama di una ministerialità da ri-animare. Per **essere Chiesa morbida, accogliente** e non rigida, **discepoli alla sequela e non maestri seduti sulla cattedra di Mosè, capaci di costruire la tela dell'amore evangelico**.

I riferimenti del cammino rimangono la preghiera che accompagna i nostri passi, l'Eucaristia che ci rafforza, l'amore verso gli ultimi. Ma soprattutto quella Parola che ci rivela la verità della vita, che è la priorità da riconoscere nei fatti.

Don Giovanni Righetti

*Responsabile della Commissione per il Cammino sinodale
Diocesi Porto S. Rufina-Civitavecchia*

2023: DUE DATE IMPORTANTI

Aggiungeremo i nostri amici lettori su eventuali iniziative relative che verranno programmate per queste occasioni.

▪ **11 APRILE 2023: sarà il 25° anniversario della nascita al Cielo di don Paolo Arnaboldi**, fondatore del Movimento FAC. Quel giorno, nel 1998 era Sabato Santo, e mancavano poche ore all'annuncio della Risurrezione... Una coincidenza molto significativa!

▪ **24 MAGGIO 2023, festa di Maria Ausiliatrice**: la data che Don Paolo ha sempre indicato come l'inizio del Movimento FAC. Era il 1948. E il prossimo anno ne ricorderemo il 75° anniversario, per ringraziare e guardare avanti con fiducia.



Movimento FAC - Centro Nazareth

00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247/252

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it